◆ *I dati annuali del Censis rivelatori di una situazione sempre drammatica nelle città e nelle loro periferie*

◆ *I furti di auto, motorini, nelle case Si tratta di uno stillicidio sistematico che pesa sui cittadini esasperandoli*

◆ *Le rapine vero campanello d'allarme per le forze dell'ordine mentre non si riducono gli abusi sessuali*

«Piccoli» reati crescono dal Nord al Sud

Sono aumentati nel '98 i fenomeni di microcriminalità e l'uso delle armi

COME SI "DIFENDE" L'ITALIANO

Guardingo con gli sconosciuti	72,0%
Evita di uscire la notte	68,4%
Evita quartieri "a rischio"	40,6%
Possiede la porta blindata	45,3%
Possiede l'antifurto in macchina	38,3%

I REATI PIÙ FREQUENTI

	1997	1998
Furti su auto	278.009	286.843
Auto rubate	281.119	284.296
Furti in casa	237.445	246.804
Borseggi	120.019	144.872
Furti in negozi	76.760	87.980
Rapine	32.896	37.782
Scippi	37.097	35.507

ROMA La microcriminalità col morto tanto «micro» non deve essere: e non lo dicono soltanto i fatti di sangue, da qualcuno definiti episodici ma che invece ritornano regolarmente. Micro ma con grandi numeri, specie nelle metropoli. Micro che cresce praticamente ovunque, esaspera i cittadini, i loro rapporti con la strada, con il territorio e con chi lì trova e coltiva l'emarginazione come elemento di conquista di spazi, affari, tornaconto. Il furto è il sistema principe, spesso sottovalutato, certo una piaga. Ha le sue varianti graduate secondo violenza: rapine, scippi, borseggi. Ha i suoi obiettivi privilegiati, l'auto, l'appartamento, il negozio. Ha la sua mano d'opera specializzata che, ancora una volta, pesca tra tossici, rom, extracomunitari in genere ma con predilezione per i sudamericani, i nordafricani, gli slavi e in particolare gli albanesi ritenuti tra i più «militarmente» e gerarchicamente organizzati e presenti su tutto il fronte criminoso.

Una vita di violenza, violentemente organizzata per spoliare sistematicamente la ricchezza «disponibile» della città o distratta o non troppo controllata. Una violenza non esclusiva, evidentemente, soltanto delle cose, ma che si rivolge sempre più anche alle persone, donne, anziani, minori. Ma è diventata la vita di tutti i giorni, da Genova a Palermo, da Bari a Milano, da Roma a Firenze, da Napoli a Bologna. Le cifre, i dati, li hanno messi insieme quelli del Censis e rivelano, insieme all'aumento dei fatti denunciati, il crescere di paura, diffidenza, intolleranza, solitudine. È la vita di ogni

giorno che se fa prosperare i costruttori di porte blindate e allarmi impoverisce le città della loro vitalità, abbassa il livello di confidenza con il territorio, reclude i cittadini escludendoli persino dalla partecipazione alla vita sociale della «polis».

Si creca di correre ai ripari, è vero. Ma ronde private, pattuglie di «giustizieri», gruppi di sicurezza organizzati là dove l'ordine pubblico non ce la fa non risolvono il problema né tanto meno, guariscono le città dal clima di guerriglia che si respira la notte in certi quartieri, dagli sguardi ostili con gli sconosciuti, dall'odio per l'immigrato visto sempre e comunque come un intruso da espellere. Cifre, percentuali e tendenze sono impietose e tutte in salita. Salgono anche i controlli, la tensione delle forze in divisa, l'impegno di mezzi anche sosfisticati per tenere «sott'occhio il territorio».

Ma il microcrimine è una macchia d'olio che non si riesce né ad asciugare, circoscrivere o fermare. Spariscono le auto e i motorini (50mila a Roma, 45mila a Milano, 35mila a Napoli, 14mila a Bari e 8mila a Palermo nel '98) ma prima ancora sparisce il loro contenuto in oggetti (+ 10% nel '98 rispetto al '97) già preso di mira negli appartamenti (punte di incremento annuale vicine al 10%), nei negozi (5%), addosso agli anziani (primato negativo a Roma con 31mila denunce nel '98 davanti a Milano e Bologna). Anche borseggi, scippi e rapine non conoscono tregua statistica: crescono, magari con qualche numero stazionario a Firenze e Torino, ma con aumenti vertiginosi a Roma (4300 rapine nel '98 contro le 2800 dal '97), Milano (4mila contro 3100), Palermo (1500 contro mille).

E quanto la rapina debba preoccupare lo sa bene la Polizia che collega i dati all'aumento della diffusione delle armi, elemento fondamentale sin dalla definizione del reato stesso. Più rapine, quindi, più armi illegali sul territorio. E più violenza. Anche quella senza pistole delle baby gang che si affacciano sul mercato della deliquenza con una disinvoltura sino a ieri ritenuta impossibile. Anche quella «privata» e sessuale che non solo non perde un colpo da anni ma cresce forse più di quanto non crescano le denunce stesse: nel '98 il segno + si ferma a 16,76 ponendo a quota 100 le violenze del '97. Un segno che drammaticamente decolla al + 65% se la violenza sessuale si vuole contare a Milano, a + 57 a Roma, + 48 a Firenze e + 45 a Palermo.

La spiegazione è anche tecnica, le molestie sessuali sono reato dal '96, persino psicologica, le donne sono più libere e decise a denunciare soprusi e aggressioni, atteggiamento questo che paradossalmente rivelerebbe fiducia nelle istituzioni. Ma il fenomeno resta abnorme e preoccupante, ai gradini più bassi dell'Europa quanto a civile convivenza.

G. Ce.

L'ESPERTO

Fiasco: «Anche nei piccoli centri la violenza ha metodi metropolitani»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO I delinquenti sono molto bravi ad adattarsi ad ogni nuovo contesto, ma la criminalità diffusa non conta su un'invincibile armata. E il modo migliore per combatterla è quello di «vivere» nel suo stesso ambiente, di frequentare le vittime potenziali della prossima rapina. Una fotografia e un suggerimento, questo può offrire chi ha fatto della delinquenza un oggetto di studio. Come il sociologo Maurizio Fiasco, che ha condotto diverse ricerche su questa materia (annualmente pubblicate dalla Lega per le Autonomie), dalle quali risulta una certa «omologazione» della criminalità in tutti i diversi contesti territoriali e sociali del Paese. Ma c'è qualcosa che cambia: «La vera differenza sta nella risposta che lo Stato riesce a offrire ai cittadini, cioè alle vittime - spiega il coordinatore delle ricerche - e nelle conseguenze che questa stessa risposta produce a sua volta sulle forme di criminalità».

> I deliquenti si sono ricollocati insediandosi nelle province più ricche

Maurizio Fiasco, come cambia la delinquenza nelle varie zone del Paese?

«Non ci sono più differenze enormi tra contesti metropolitani e provinciali: ovunque si è passati dal furto predatorio alla rapina, nel senso che queste ultime sono aumentate. In generale i valori di Milano sono assimilabili, in rapporto alla popolazione, a quelli di Treviso. La criminalità si è rilocalizzata, insediandosi soprattutto nelle province più ricche, dal Nord-est alla Toscana e all'Emilia. E sembrerà strano, ma la percezione del senso di insicurezza aumenta con il diminuire del livello dei servizi, del cosiddetto gradimento della qualità urbana: più si vive male più si ha paura. Insomma, lo spazio non amministrato apre la strada all'insicurezza».

E poi ci sono le differenti risposte degli apparti repressivi?

«Eh sì, qui nasce una differenza importante. Infatti, mentre la risposta ai reati più gravi è tutto sommato paragonabile al nord, al sud e al centro, cambiano decisamente i tempi di reazione ai reati minori, che però sono quelli che toccano da vicino le persone. Per esempio, dopo La chiusura delle indagini preliminari, a Pordenone si arriva a una sentenza pretorile in media dopo 90 giorni, mentre a Caserta devono passare un paio d'anni. Logico che poi si allenti la fiducia nello Stato e si rafforzi il terreno per la grande criminalità, perché se mi rubano un'auto e devo attendere tanto tempo prima di essere in condizione di avviare la procedura per il risarcimento sarò più tentato di rivolgermi a qualche "mediatore" e a versare del denaro per il riscatto della mia auto, che poi andrà ad incrementare il patrimonio di un clan mafioso».

Ma di fronte a una situazione come quella di Milano quali potrebbero essere le risposte alla domanda di sicurezza dei cittadini?

«Punterei tutto sulla qualità dei servizi per la sicurezza, adattandoli ai diversi luoghi e contesti sociali. Il che significa attrezzare un commissariato pronto a ricevere le denunce rapidamente, con modi accoglienti, che faccia sentire la sua vicinanza alla gente. E lo stesso vale per il presidio di polizia: non bastano le auto che vanno su è giù, molto meglio che gli agenti "vivano" con le persone che devono tutelare. Pensiamo alla rapina di Milano: prima di compierla è stato fatto un lavoro preparatorio che nessuno ha notato: a volte si sovrastima la capacità dei delinquenti e invece basta un poliziotto che passa per caso e li butta dal motorino. Se non fosse accaduto, cosa diremmo? che erano due professionisti esperti e preparati?».

L.A.D.

Chi ha detto che per avere un finanziamento a tasso zero devi comprare un'auto nuova?

Fino al ***31 Luglio****, la Tua* ***"NUOVA AUTO USATA"****, selezionata e garantita, la potrai avere con un*

FINANZIAMENTO a TASSO ZERO*.*

Autocentri Balduina

Via Appia Nuova, 803 - Tel.06.78.46.11

HAUS VAGEN

Via del Foro Italico, 451 - Tel.06.80.20.91

* Tan 0 - Taeg 0